

→ **La cancelliera tedesca** rieletta presidente al Congresso del partito cristiano-democratico

→ **Al minimo nei sondaggi** La coalizione da lei guidata data perdente in caso di elezioni

Merkel resta alla guida Cdu: nucleare e tasse scelte giuste

Foto di Bernd Weissbrod/Ansa-Epa



Con il 90,4% dei consensi, Angela Merkel ha strappato la rielezione alla presidenza della Cdu. Sono dieci anni che guida il partito cristiano-democratico. Per i sondaggi è il suo periodo nero: sarebbe sconfitta in caso di elezioni.

GERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Angela Merkel è riuscita a farsi eleggere per la terza volta consecutiva presidente della Cdu, un partito che guida da dieci anni e che ha scelto di ricompattarsi nuovamente attorno alla figura simbolo della cancelliera. Nella votazione per il rinnovo della carica di presidente i delegati del congresso, in corso di svolgimento a Karlsruhe, le hanno espresso il 90,4% dei consensi, una percentuale più che lusinghiera viste le incertezze e le tensioni della vigilia, quando sembrava che il trono di Angela potesse essere addirittura messo in discussione da qualche outsider interno. Certo, il con-

La leader

Al timone da dieci anni abituata a dare il meglio nei momenti di difficoltà

Il futuro della Ue

Ai delegati ha ribadito: «Se fallisce l'euro fallisce l'Europa»

senso di oggi è inferiore al 95% con cui fu incoronata presidente due anni fa e del 95,9% che prese nel 2000, ma davvero Merkel non può lamentarsi, come testimonia anche la standing ovation prolungata per oltre dieci minuti che ha salutato la notizia della rielezione.

IL BILANCIO SUL GOVERNO

Come già accaduto altre volte in passato, la cancelliera ha dimostrato di saper dare il meglio di sé nei momenti di maggior difficoltà. E non c'è dubbio che quello attuale sia un periodo nero, con i sondaggi che danno il partito cristiano-democratico ai minimi storici e la maggioranza di governo nettamente perdente in caso di nuove elezioni. Merkel ha difeso con puntiglio l'operato del proprio governo. Ha parlato delle decisioni prese in materia di energia nucleare e di mancata riduzione delle tasse come di

«misure necessarie» che, nonostante le contestazioni di oggi, «alla fine si riveleranno per tutti necessarie e convincenti». Sulle difficoltà interne alla coalizione da lei guidata non ha glissato («è inutile cercare di indorare la pillola»), ma ha anche escluso che vi siano alternative praticabili per l'immediato futuro. Eventuali ipotetici ritorni alla Grande Coalizione con l'Spd o formule che mettano insieme Cdu e Verdi, su cui la stampa ha speculato nelle ultime settimane, «sono pure illusioni, sogni impossibili», ha detto la cancelliera.

ACCUSE RESPINTE

Nel suo lungo e combattivo intervento Angela ha anche respinto le accuse di egoismo e di lentezza mossegli nei giorni scorsi da diversi partner dell'Unione Europea. «Sappiamo bene che se fallisce l'euro, fallisce l'Europa – ha detto – ed è nostro compito stabilire una nuova cultura della stabilità in Europa». Pur non entrando direttamente nel merito del caso Irlanda, la cancelliera ha sottolineato la necessità di prevenire altre crisi, visto che in gioco c'è nientemeno che «l'idea di pace dell'Europa, un concetto che rischia di essere dimenticato se si parla solo di meccanismi di crisi, diritti di voto, trattati, ombrelli di salvataggio, Fondo monetario internazionale e Banca centrale europea».

Poco o nulla ha detto invece la cancelliera sui problemi sociali del Paese. La sua riconferma al timone della Cdu cade infatti in un momento di fortissime tensioni sociali. Non solo si susseguono le proteste degli ambientalisti, come quella contro la costruzione della nuova stazione di Stoccarda e quella contro il convoglio di scorie nucleari trasferite a Gorleben. Lo scorso sabato le città di Stoccarda, Dortmund, Norimberga e Erfurt sono state teatro di imponenti manifestazioni di protesta organizzate dai sindacati. Oltre centomila persone sono scese in piazza per manifestare contro le politiche economiche dell'esecutivo Merkel, accusato di scaricare i costi della crisi sui ceti più deboli. «Non vogliamo una repubblica in cui potenti lobby determinano le linee guida della politica attraverso il loro denaro, il loro potere e la loro influenza» ha denunciato a Stoccarda Berthold Huber, il leader della Ig Metall, il sindacato dei metalmeccanici, chiedendo salari più